

# “PENSARE MARTIN HEIDEGGER” ALL’UNIVERSITÀ DI PAVIA

Riccardo LAZZARI

Lunedì 8 aprile 2019, presso l’Università di Pavia, si è tenuto l’incontro “Pensare Martin Heidegger”. L’iniziativa è stata promossa dal Prof. Giampaolo Azzoni nell’ambito dell’insegnamento di Teoria generale del diritto, e si è articolata attraverso due momenti. Il primo è consistito in un seminario dedicato al tema “Amicizia e spaesatezza”, nel corso del quale è stato presentato il volume che raccoglie il *Carteggio*, intercorso fra il 1930 e il 1949, fra Martin Heidegger e il fratello Fritz Heidegger, recentemente pubblicato da Morcelliana a cura di Francesco Alfieri e Friedrich-Wilhelm von Herrmann. Come i curatori hanno messo in luce nell’Avvertenza finale del volume, esso non solo «costituisce, dalla prima all’ultima lettera, una ‘fonte’ preziosa che ci permette di ricostruire i mutamenti storici che in un ampio lasso di tempo (...) hanno sfigurato il volto della Germania» (p. 185), ma soprattutto offre al lettore «un valido aiuto per attraversare le fasi del pensiero heideggeriano», specialmente nelle circostanze degli anni più bui, quando Martin Heidegger si muove in uno scenario a lui ostile su più fronti e può contare sull’ausilio del fratello Fritz non solo per la redazione finale dei suoi manoscritti, ma anche nel coordinare il salvataggio degli stessi. Ma vi è di più: nel carteggio «le incomprensioni nate con l’assunzione del rettorato, il necessario isolamento nella baita di Todnauberg, le pressioni degli ‘accademici’ e le resistenze del ‘sistema’ universitario (...) rimangono in lontananza», mentre «sorprende come sia lui (scil. Martin Heidegger) a rincuorare, tranquillizzare suo fratello e molti della sua famiglia, iniziando così a maturare un ‘abbandono’ (*Gelassenheit*) che sarà il tratto distintivo fino alla fine della vita» (p. 186). Muovendo da questa consapevolezza si sono svolti, nel corso del seminario introdotto da Giampaolo Azzoni, gli interventi di Francesco Alfieri (Pontificia Università Lateranense), Alfredo Marini (Università “Statale” di Milano) e Matteo Pietropaoli (Università di Roma “La Sapienza”).

Il secondo momento dell’iniziativa complessiva è consistito nella *Lectio Magistralis* di Friedrich-Wilhelm von Herrmann (Professore emerito di Filosofia all’Università di

Freiburg i.B. e ultimo assistente privato di Heidegger) sul tema *Trascendenza ed evento: i “Contributi alla filosofia (Dell’evento)” di Heidegger*, in apertura della quale il Magnifico Rettore dell’Università di Pavia, Prof. Fabio Rugge, ha conferito a von Herrmann un’onorificenza accademica. Ripercorrendo i temi che sono al centro del suo volume (in corso di pubblicazione presso Königshausen und Neumann), il cui titolo è *Transzendenz und Ereignis*, von Herrmann ha messo in luce il significato dei *Contributi* scritti dallo Heidegger nella metà degli anni ’30 e pubblicati postumi solo nel 1989. Si noti come proprio la insufficiente ricezione interpretativa dei *Contributi* da parte di molti critici sia all’origine dei fraintendimenti del contenuto di pensiero dei *Quaderni di tela cerata nera* di Heidegger, la cui pubblicazione, cominciata nel 2014, si è prestata a grossolani fraintendimenti ideologici. La tesi fondamentale sostenuta da Friedrich-Wilhelm von Herrmann è che il pensiero dell’evento-appropriazione (*Ereignis*), che contraddistingue l’elaborazione della questione dell’essere nei *Contributi*, si regge fondamentalmente sulle intuizioni basilari dell’ermeneutica dell’esserci delineata in *Essere e tempo* (1927), oltrepassando però la prospettiva “trascendentale-orizzontale” di quest’opera in vista di un nuovo pensiero ontostorico, incentrato sulla nozione di *Ereignis*.